



LA ZOOTECNIA DA LATTE IN PROVINCIA DI CREMONA

L'ultimo accordo firmato risale al
16 gennaio 2014



L'intesa prevede un prezzo di **44,5 centesimi** di euro al litro e ha validità dal primo febbraio sino al prossimo **30 giugno**. Nel periodo precedente il prezzo era di **42 centesimi** al litro.

Produzione latte di Cremona

1,1 milioni
di tonnellate

il 10%

della produzione nazionale

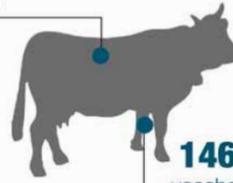
il 40%

di quella lombarda

Allevamenti

290 mila

bovini



146 mila

vacche da latte

I punti salienti del nuovo metodo di calcolo del prezzo del latte

TAVOLO TECNICO REGIONALE

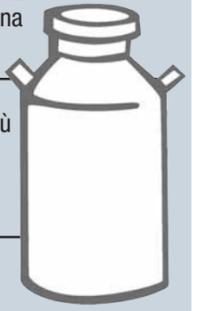
Composto dai rappresentanti delle associazioni di categoria, della cooperazione agricola, degli industriali e dei Consorzi di tutela del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano.

METODO

L'indicizzazione del prezzo non viene più basata sui costi di produzione, ma al contrario, vincolando il prezzo al valore del prodotto trasformato.

DUE I PANIERI

Prodotti freschi e Dop



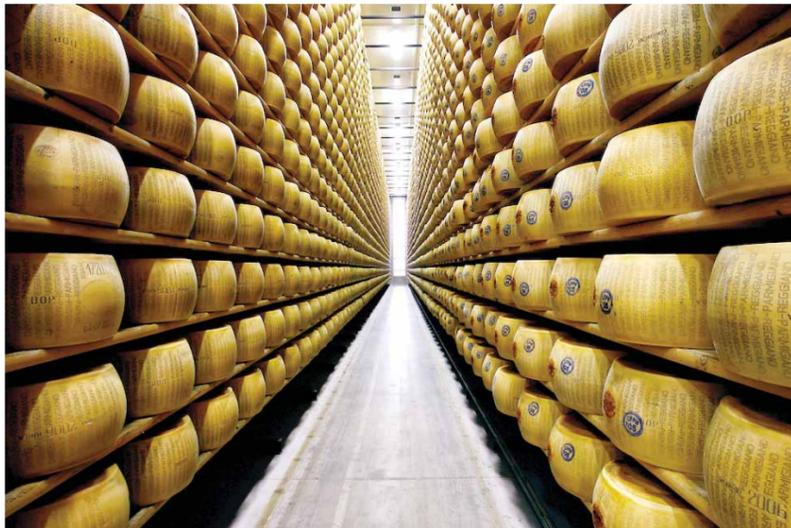
Il fatto Venerdì 10 luglio il tavolo decisivo in Regione con i produttori e i trasformatori

Prezzo del latte, ora c'è l'accordo

Fava: è una rivoluzione. Si terrà conto dei valori dei prodotti trasformati

di Alessandro Rossi

Venerdì 10 luglio dovrebbe essere il giorno tanto atteso, quello in cui il tavolo tecnico sul latte avviato due mesi fa dall'assessore regionale all'Agricoltura, Gianni Fava, si concluderà con un'intesa formale fra Assolatte ed organizzazioni agricole sul nuovo metodo di definizione del prezzo del latte alla stalla. Sarebbe un'autentica rivoluzione (l'ultimo accordo, firmato il 16 giugno di un anno fa è scaduto a fine giugno del 2014, ndr) dopo anni di trattative estenuanti fra le parti che, il più delle volte, scontentavano tutti e che non erano in grado di assecondare l'andamento reale del mercato. Vista la situazione di stallo, la Regione ha proposto di cambiare completamente metodo partendo dal presupposto che l'indicizzazione del prezzo non sarà basata sui costi di produzione (metodo equilibrato proposto dalle organizzazioni agricole, ma mai accettato dal mondo della trasformazione), ma, al contrario, vincolando il prezzo al valore del prodotto trasformato. «Era tempo di finirla con situazioni in virtù delle quali il valore del latte non teneva conto delle reali oscillazioni dei prodotti venduti, soprattutto per quanto riguarda le Dop», spiega Fava a margine dell'ultimo incontro fra produttori e trasformatori che si è tenuto mercoledì 1° luglio a Milano. «Questo principio è stato ormai digerito dalle parti e non siamo mai stati così vicini all'intesa come oggi. Il mio auspicio era di arrivare ad una firma già ieri (mercoledì, ndr), ma non è stato possibile anche per le ten-



sioni che vi sono state in questi giorni legate alla questione del latte in polvere. Tuttavia, si stanno definendo gli ultimi dettagli e sono fiducioso che si arrivi prestissimo all'accordo. Anzi, le parti si sono ridate appuntamento, proprio con questo punto all'ordine del giorno, per il 10 luglio. Quel giorno dovrebbe essere formalizzata l'intesa sul nuovo metodo che, sostanzialmente, prevede l'indicizza-

zione del prezzo del latte sul prodotto trasformato tenendo in considerazione due tipi di panieri: da un lato i prodotti freschi, dall'altro le Dop. L'accordo presenta inoltre il grande vantaggio, una volta sottoscritto il contratto, di funzionare in automatico, eliminando una volta per tutte la fase della negoziazione che così tanti problemi ha dato in passato».

È soddisfatto Gianni Fava, e pur con la consueta prudenza ritiene che, una volta formalizzato, l'accordo porterà grandi benefici al settore primario. «È un accordo che non ha precedenti in Europa e che è stato studiato per salvaguardare le peculiarità e la qualità del made in Italy. A questo riguardo, ho avuto anche di recente una discussione con gli azionisti di Lactalis, spiegando loro che non si può avere la pretesa di fissare un prezzo del latte in Italia senza considerare le specificità del

Nelle immagini un magazzino per la stagionatura del grana padano e l'assessore regionale all'Agricoltura Gianni Fava. In alto il peso del settore zootecnico in provincia di Cremona e la scheda del nuovo metodo di calcolo del prezzo del latte

sistema italiano e prendendo come punto di riferimento la media del prezzo in Europa. Questo nuovo metodo intende salvaguardare proprio questo principio». La proposta avanzata dal tavolo regionale ha visto - altro elemento non scontato - la sostanziale compattezza del mondo agricolo nel confronto con la trasformazione. «Coldiretti ha aderito subito con entusiasmo - conferma Fava - mentre Confagricoltura e Cia ci hanno riflettuto un po' di più. Ma, alla fine, la posizione è stata unitaria. Ed è stato anche un bene che nel tavolo la Regione abbia voluto il mondo della cooperazione che rappresenta una fetta rilevante della trasformazione. Dopo l'accordo - conclude l'assessore - arriverà la fase due, che serve a stabilire i valori di riferimento. Non sarà facile perché bisognerà, appunto, districarsi in quella che è una vera e propria giungla di prezzi. Ma, intanto, la Regione ha definito la cornice normativa entro cui operare, un quadro di regole condivise da tutti».

Equità - Il Tavolo latte rappresenta un sistema di equità che da un lato stabilirebbe la fine di una gestione fallimentare della contrattualistica, figlia del decreto Catania del 2012, mentre dall'altro lato creerebbe automatismi in virtù dei quali diverrebbero superflue negoziazioni infinite.

Rivoluzione - I consorzi che gestiscono le Dop hanno la reale percezione del valore del prodotto sul mercato. Da qui opportunità di passare a una fase in cui, fissando il prezzo del prodotto venduto, si accettano con un meccanismo automatico le oscillazioni anche sulla materia prima ad esso destinato.

I giovani e la terra



Le nuove imprese agricole sono sempre più giovani: tra il primo trimestre 2014 e lo stesso periodo del 2015 quelle aperte da persone con meno di 40 anni d'età sono salite di oltre il 32 per cento, passando da 112 a 148. Il record - spiega la Coldiretti Lombardia - spetta alle province di Lecco, Como, e Sondrio, con una generale prevalenza delle aree di montagna. È quanto emerge da un'analisi di Coldiretti Lombardia su dati della Camera di Commercio di Milano, diffusa in occasione della consegna degli Oscar Green 2015 della Coldiretti alle imprese giovani più innovative. In provincia di Cremona, nel primo trimestre 2015, sono nate 23 nuove aziende agricole, di queste 7, pari al 30,4%, ha come titolare un giovane. Anche all'ombra del Torrazzo, dunque, si registra una netta progressione rispetto allo stesso periodo del 2014 quando si erano registrate 29 nuove aperture, di cui 8 (il 27,6%), con un titolare giovane.

L'EXPORT VERSO GLI STATES CRESCIUTO DEL 74%

Reggiano da record in Usa

Nei primi tre mesi dell'anno le esportazioni di Parmigiano Reggiano in USA sono cresciute del 74%. Un vero e proprio exploit che il presidente del Consorzio di tutela, Giuseppe Alai, spiega come un «risultato frutto di un lavoro intenso, sviluppato in quello che per il Parmigiano Reggiano rappresenta il primo mercato extra Ue e il terzo mercato estero in



assoluto. Il dato è straordinario - ha continuato Alai - su un mercato che nel 2014 ha as-

sorbito quasi 6.600 tonnellate di Parmigiano Reggiano e che, da solo, detiene una quota del 17,6% del totale delle nostre esportazioni, preceduto solo dalla Germania (20,8%) e dalla Francia (20%) e che vede proprio il Parmigiano Reggiano ai vertici delle esportazioni di formaggi duri italiani negli Usa, con quasi due terzi del totale».

IL MONITO: «NO AI FORMAGGI SENZA LATTE»

Coldiretti contro Bruxelles

Coldiretti ha invitato parlamentari e consiglieri regionali a prendere posizione contro Bruxelles, a seguito della diffida giunta all'Italia dall'Ue che punta ad eliminare la normativa che nel nostro Paese vieta l'uso di polvere di latte nella produzione di formaggi. «Dobbiamo far giungere a Bruxelles - spiega Paolo Voltini, Presidente di Coldiretti Cremona - la voce di



tutti i territori, per difendere le eccellenze lattiero casearie italiane che qualcuno vuole met-

tere a rischio. Ci aspettiamo che ognuno faccia arrivare una vibrata protesta all'Europa, che intervenga per imporre all'Italia di produrre "formaggi senza latte" ottenuti con la polvere, anziché contrastare le frodi sul comparto agroalimentare in progressiva crescita nonostante l'impegno delle forze dell'ordine dimostrato dai sequestri di ingenti quantità di falsi».